

il caso

Disabili & diritti: la voce di Firenze

Nessuno può giudicare se una vita è degna di essere vissuta. Ne è convinto Mario Melazzini, presidente nazionale di Aisla, acronimo di Associazione italiana sclerosi laterale amiotrofica, egli stesso ammalato di Sla dal 2002. Ne sono convinti i familiari e gli operatori di una miriade di associazioni che si occupano di disabili e che ogni giorno fanno i conti con barriere architettoniche, solitudine, scarso sostegno del servizio pubblico. Il neonatologo senese Carlo Bellieni, uno dei medici che più ha studiato i gusti e le attitudini dei bambini quando ancora sono nel grembo materno. O il professor Alberto Gambino, giurista, ordinario di diritto civile all'Università Europea di Roma.

Tutti convenuti, lunedì scorso, insieme all'assessore comunale alle politiche sociali di Firenze Stefania Saccardi e al responsabile dell'Ufficio di pastorale sanitaria dell'arcidiocesi fiorentina, padre Renato Ghilardi, all'auditorium delle scuole Pie fiorentine dei Padri Scolopi a Firenze per un convegno su «La vita nella disabilità: diritti del singolo e doveri della comunità».

Commenta Marcello Masotti, presidente di Scienza & Vita di Firenze: «Ci ha lasciato molto perplessi un articolo di due ricercatori italiani, Alberto Giubilini e Francesca Minerva, pubblicato sul Journal of Medical Ethics. In quel testo, dal titolo "L'aborto dopo la nascita: perché il bambino dovrebbe vivere?" i

ricercatori legittimano l'infanticidio ritenendolo niente affatto diverso dall'aborto, perché il neonato, alla pari del feto, non può essere considerato persona in senso compiuto. Con queste teorie bioetiche siamo retrocessi ai tempi in cui i bambini affetti da disabilità venivano gettati dalla rupe». Perché? Ha provato a spiegarlo con una provocazione Bellieni: «La società in cui viviamo ha introdotto, per la prima volta nella storia, il concetto di rifiuto. Oggi tutti pensano che ci siano cose utili e cose inutili. E qualcuno anche che ci siano persone utili e persone non utili».

Andrea Bernardini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

